

un concetto diverso da quello del ministro. Affermo perciò che, se qualche dubbio, se qualche inquietudine può rimanere quando avremo accettate le proposizioni del ministro, una dolorosa certezza peserà sul paese, quando noi lasciassimo durare una incertezza già assai lunga su di una determinazione da cui dipende, come vi accennai poc'anzi, il credito morale e il credito politico del nostro paese. (Bravo! *a destra*)

Rimane l'ordine del giorno Bargoni. Io non era presente alla Camera quando quest'ordine del giorno fu proposto; confesso sinceramente che, se ci fossi stato, avrei reso il partito contrario. Non mi sarebbe piaciuta quella risoluzione, la quale mi parve accennare quasi ad un sospetto che la Camera potesse approvare una proposizione che pesa principalmente sul popolo minuto; e, rimanendovi dal decretare delle gravanze che sieno per cadere, come dicevano gli antichi Fiorentini, sul popolo grasso. Ma io ammetto, e comprendo ciò che vi era e che vi è ancora di vero e di ragionevole in quello che fu proposizione, che era allora dell'onorevole Bargoni, ed ora è divenuta deliberazione della Camera, che io rispetto, come è dover mio, come è inclinazione mia, di rispettare tutte le deliberazioni della Camera.

La natura di questa deliberazione l'ha espressa molto felicemente l'onorevole Finzi allorquando disse che la legge sul macinato, che pesa sulle classi povere, doveva essere sposata ad altre deliberazioni che pesano sulle classi agiate.

È verissimo: si è indugiato la deliberazione sul macinato per evitare cotali sospetti; sta benissimo. E per dare arra di questa nostra equità, che c'impedisce di pesare sugli uni, non pesando egualmente sugli altri, sta bene che non siasi fatta una votazione separata dal macinato.

Io credo che questo fine si raggiungerebbe quando si deliberasse ad un tratto e sul macinato, e sul registro-bollo, e sulle tasse delle concessioni governative.

Io credo che, attenendoci a questo partito, si otterrebbero tutti i vantaggi, non sarebbe compromesso il decoro delle nostre deliberazioni, si lascierebbe libera l'azione dell'altro ramo del Parlamento; si avrebbe un fatto per cui si dichiarerebbe al paese ed agli stranieri che la rappresentanza nazionale vuole seriamente provvedere alla salvezza delle nostre finanze. (*Movimento d'approvazione a destra*)

ARA. Io non posso a meno di esternare la mia sorpresa come qualche membro dell'altro lato della Camera abbia mosso dubbio circa la costituzionalità dell'ordine del giorno stato proposto dall'onorevole Bargoni; ordine del giorno accettato dall'onorevole ministro delle finanze, e votato dalla maggioranza della Camera.

Io debbo dire che, nella lunga mia carriera parlamentare, mi ha fatto senso la proposta dell'ordine del giorno dell'onorevole Bargoni; ma mi ha fatto ancor

più senso l'accettazione dell'onorevole ministro di finanze. Poichè, dico il vero, si è molte volte sospesa la votazione di una legge per qualche giorno, ma non si era mai dato l'esempio di sospendere la votazione di una legge in modo indeterminato, e che dovesse dipendere dall'assenso e dal piacere di chi aveva fatto, come ha fatto positivamente la proposta, per vincolare, ma che doveva poi riconoscere nel fatto che non aveva vincolato nessuno.

Io ritengo che l'onorevole Bargoni, senza attendere la votazione della legge, si è già potuto fare un'idea di quale sia il progetto ed il sistema del Governo dalla presentazione della legge stessa e dalla condotta tenuta sino ad ora dopo il suo ordine del giorno.

Per me io aveva già l'idea precisa, per cui, quantunque dividessi l'opinione, non solamente dell'onorevole Bargoni, ma anche dei suoi amici, circa la necessità e di economie e di riforme, non mi sarei acquietato mai ad un ordine del giorno se non le avessi ottenute con legge.

Ora, l'interpretazione data dall'onorevole Finzi al suo ordine del giorno e commentata dall'onorevole Boncompagni, deve all'onorevole Bargoni dare l'idea come attualmente il suo ordine del giorno sia privo d'effetto.

Ma questo riguarda attualmente l'onorevole Bargoni ed i suoi amici, per me io parto dalla base positiva che era una vana speranza un ordine del giorno anche accettato dal Ministero, non susseguito da maggiori cautele, ed ho fatto bene a non consentire a che fosse indeterminato il tempo per votare una legge.

Ed talmente sono persuaso di ciò che ho fatto al Parlamento in quell'epoca, che sono viepiù convinto dell'opportunità di una proposta che tenda a far sì, che si tolga l'incertezza della prima situazione con un termine fisso. Relativamente al termine, l'onorevole ministro delle finanze non si è acquietato alla mia proposta, dicendo che gli pareva troppo lungo il termine d'un mese. L'onorevole Boncompagni, col quale sono lieto di trovarmi d'accordo circa la necessità che sia numerosa la votazione di una legge così importante, così grave per le popolazioni, l'onorevole Boncompagni si è unito all'onorevole ministro delle finanze nel ritenere la necessità di votare prima di un mese per avere dei riguardi all'altro ramo del Parlamento.

Io, o signori, e tutti noi siamo d'accordo nel dovere mantenere i riguardi all'altro ramo del Parlamento; ma io desidero sapere perchè l'onorevole signor ministro di finanze, quando ha accettato l'ordine del giorno Bargoni, non ha tenuto conto di questi riguardi all'altro ramo del Parlamento. (Benissimo! *a sinistra*)

Signori, quando si accetta un ordine del giorno, e si hanno delle conseguenze in una votazione non molto numerosa, è allora che si deve aver riguardo all'altro ramo del Parlamento. E poi quando si fanno proposte, prima di respingerle è d'uopo ponderarle.